

Notizie dal web /

24 Giugno 2015

Adotta una stazione

Sono circa 1.700 le stazioni in disuso della Rete Ferroviaria Italiana che il Gruppo FS Italiane sta concedendo tramite contratti di comodato d'uso gratuito ad associazioni e comuni affinché siano avviati progetti sociali che abbiano ricadute positive sul territorio e per la qualità dei servizi offerti nelle stesse stazioni.

Ad informarlo è stato direttamente il Gruppo FS Italiane con una nota in cui ha comunicato che circa 345 stazioni, corrispondenti ad una superficie di oltre 63.683 mq, già sono state assegnate. Il Gruppo delle Ferrovie dello Stato ha, inoltre, informato di aver avviato un nuovo progetto di riqualificazione per il riuso sociale - ambientale degli spazi grazie alla sottoscrizione di Protocolli d'Intesa con la Regione Toscana, Legambiente, AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), CSVnet (Centri di Servizi per il Volontariato) e Legacoop Sociali.

Un esempio importante e recente di progetto di riqualificazione del patrimonio è stata la trasformazione di parte della stazione di Ronciglione in casa di accoglienza per famiglie con bambini affetti da malattie oncologiche. La stazione è stata ceduta in comodato d'uso gratuito per sei anni, ora è del tutto trasformata e gestita dall'associazione Cuore di Mamma.

Fanno parte del Patrimonio FS anche 3.000 km di linee ferroviarie dismesse, di cui 325 km sono stati destinati a greenways: piste ciclabili e percorsi verdi accessibili a tutti, riservati alla mobilità dolce. Il Gruppo vuole infatti definire un Piano Nazionale di Greenways, seguendo l'esempio di altre nazioni europee, come la Spagna, con il coinvolgimento delle Istituzioni, in particolare del Ministero dell'Ambiente, delle Regioni, degli Enti Locali e delle principali Associazioni ambientaliste. Da *Lavoripubblici*.



dreamonline.com

Si segnala:

- ◆ Adotta una stazione
- ◆ ANAS: approvato nuovo prezario
- ◆ ANAC.: oneri di sicurezza aziendale inseriti nell'offerta
- ◆ 1,2mld per grandi città per interventi a difesa del suolo
- ◆ Piccole opere: 200mln a 137 comuni
- ◆ Indicazioni operative per DURC on line
- ◆ Il fallimento deve essere estrema ratio
- ◆ Sentenza Cassazione sui danni al condominio per difetti di costruzione

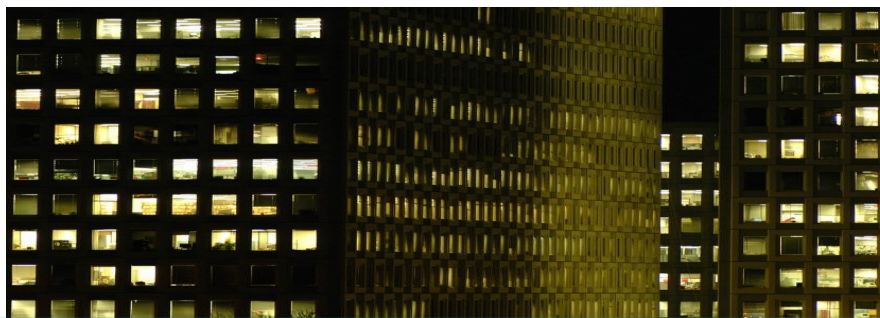
Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI ,sito Guamari, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito Ministero dell'istruzione, sito Quirinale.

ANAS: approvato il nuovo prezzario

Le nuove opere stradali costeranno il 7,5% in meno. E' quanto prevede il nuovo elenco prezzi annuale approvato dall'Anas, che riguarda tutti i lavori stradali che vengono fatti in Italia e costituisce un punto di riferimento anche per le altre stazioni appaltanti.

"Quest'anno Anas ha effettuato una profonda razionalizzazione dell'elenco prezzi - si legge in un comunicato - aggiornandoli per tenere conto delle tecnologie più moderne, della revisione dei costi delle materie prime, della revisione della produttività della manodopera e dei mezzi d'opera e delle valutazioni statistiche effettuate sui valori di prezzo rilevati su un significativo campione di gare di appalto aggiudicate negli ultimi cinque anni, anche in considerazione dei significativi ribassi registrati in alcuni comparti".

Il lavoro di omogeneizzazione dei 19 prezzari regionali ha portato alla pubblicazione di un unico elenco a livello nazionale che fungerà da riferimento per le prossime gare di appalti in pubblicazione. Il nuovo prezzario 2015 comporterà una riduzione dei costi delle nuove opere pianificate di circa il 7,5%. Da *Italiaoggi*.



ANAC: oneri di sicurezza aziendale inseriti nell'offerta

La richiesta di indicare gli oneri di sicurezza aziendali con l'offerta va prevista dalle stazioni appaltanti fin dal bando di gara. L'Autorità Anticorruzione corregge il bando tipo sui lavori pubblicato il 2 settembre 2014 conformandosi a quanto stabilito dal Consiglio di Stato in Adunanza plenaria (sentenza n.3 del 20 marzo 2015) . Con quel provvedimento Palazzo Spada ha dato finalmente un indirizzo chiaro sull'obbligo di indicare gli oneri di sicurezza aziendale anche per gli appalti di lavori pubblici, superando il precedente contrasto giurisprudenziale. E precisando che la mancata indicazione degli oneri di sicurezza aziendali con l'offerta va punita con l'esclusione dalla gara. Il cartellino rosso, hanno chiarito i giudici amministrativi, scatta anche se il bando non prevedeva l'indicazione dei costi di sicurezza interni a pena di esclusione. La fattispecie non è sanabile nemmeno con il soccorso istruttorio. L'Anac prende ora atto del nuovo orientamento giurisprudenziale, aggiornando le indicazioni contenute nel bando tipo. Alla luce della sentenza non è più possibile prevedere la possibilità di indicare gli oneri aziendali negli appalti di lavori in sede di verifica di congruità, come l'Anac consigliava di fare a settembre. Pertanto, si legge nel comunicato diramato il 19 giugno dal presidente Raffaele Cantone, «le stazioni appaltanti sono tenute a prevedere nei bandi di gara l'obbligo degli operatori economici di indicare espressamente nell'offerta gli oneri di sicurezza aziendali». Gare in corso Il comunicato contiene anche un'indicazione per intervenire sulle gare in corso. laddove il termine per la presentazione delle offerte non sia ancora scaduto, il suggerimento è quello di «inserire un chiarimento al bando nel profilo del committente, in cui specificare che i concorrenti dovranno espressamente indicare in sede di offerta gli oneri di sicurezza. In tal caso la stazione appaltante potrà valutare l'opportunità di posticipare il termine per la presentazione delle offerte». Soccorso istruttorio Una correzione riguarda anche le cause di esclusione da considerare tassative alla luce del nuovo soccorso istruttorio che consente sempre l'intergrazione dei documenti e la correzione delle irregolarità. Da ANAC.



1,2mld per le grandi città per interventi a difesa del suolo

Via al piano stralcio per le città metropolitane. Gli accordi tra il Governo e le Regioni per i primi 1,2 miliardi destinati al dissesto idrogeologico saranno firmati a giorni: entro la fine del mese sarà definito l'elenco e per la metà di luglio ci sarà la presentazione formale delle prime opere da realizzare. Per le gare, poi, serviranno circa sei mesi. Lo ha detto Erasmo D'Angelis, capo dell'unità di missione di Palazzo Chigi per la messa in sicurezza del territorio, a Roma nel corso degli Stati generali sui cambiamenti climatici. Si mette così in moto, dopo diversi mesi di lavoro, il piano dell'esecutivo che, entro il 2020, porterà cantieri per circa 9 miliardi di euro.

danni per 4 miliardi nel 2014 .Il 2014, ha spiegato D'Angelis, è stato un anno drammatico sul fronte del dissesto. «Siamo arrivati a 400 eventi estremi con 4 miliardi di danni, spalmati su 19 Regioni e 220 Comuni. Un dato superiore alla media già altissima degli ultimi anni, quando ci siamo attestati a circa 3,5 miliardi ogni dodici mesi». E in futuro questa situazione è destinata ad aggravarsi. «Tutti dicono che ci sarà una moltiplicazione di eventi meteorologici di grande impatto - ha detto ancora -. Il dissesto atmosferico già oggi sta amplificando il dissesto del territorio e in futuro rischiamo un aumento di vittime e danni».

I nuovi cantieri Per questo, dopo avere recuperato una serie di risorse non spese, il Governo si sta muovendo per attivare nuovi investimenti per la messa in sicurezza del territorio. Sul primo fronte, sono stati già messi in moto 1,5 miliardi di euro su un totale di 2,5 miliardi, aprendo 752 cantieri. Sul secondo fronte, invece, Palazzo Chigi sta lavorando a un maxi piano da circa 9 miliardi di qui al 2020, per 7.120 opere complessive. Lo stralcio che darà il via a questo pacchetto di interventi vale 1,2 miliardi e riguarderà le aree metropolitane e le città sopra i 15mila abitanti considerate a particolare rischio idrogeologico, in base alle classificazioni dell'Ispra.

Il calendario Dopo diversi passaggi, questo denaro si sta avvicinando alla fase di cantiere. «Tra qualche giorno firmeremo gli accordi di programma per il piano stralcio, così potremo finalmente mettere in moto le gare e i cantieri», ha annunciato D'Angelis. In queste ore l'Unità di missione sta selezionando i progetti esecutivi e definitivi: su un totale di 3,5 miliardi di richieste delle Regioni, infatti, molte avevano un livello di definizione insufficiente ad andare subito in cantiere.

A giorni, probabilmente già in settimana, l'elenco sarà completato, considerando gli interventi di maggiore urgenza. Per metà luglio, poi, ci sarà la sottoscrizione formale degli accordi, che coinvolgerà le Regioni, Palazzo Chigi, il ministero dell'Ambiente. Le gare saranno fatte nel giro di sei mesi e subito dopo, per inizio 2016, partiranno i lavori veri e propri. In contemporanea, dopo l'estate, si comincerà a giocare la partita dei nuovi accordi di programma per il resto dei fondi. In questo modo, si chiuderà finalmente il quadro dei 9 miliardi messi sul piatto dall'esecutivo per la messa in sicurezza del territorio. Da *Edilizia e Territorio*.



Piccole opere: 200mln a 137 comuni

I Comuni potranno utilizzare le economie derivanti dai ribassi d'asta per finanziare le varianti, a patto di fare la richiesta entro un anno (dalla stipula del disciplinare Mit-ente locale) Arrivano 200 milioni di fondi statali (esattamente 198,6) per completare 137 opere pubbliche avviate dai comuni e rimaste a secco di risorse. I soldi sono quelli della delibera Cipe 10 aprile 2015, pubblicata il 18 giugno in «Gazzetta». Il programma di opere è quello previsto dall'articolo 3 del decreto legge 133/2014, Sblocca Italia. Più precisamente si tratta delle opere che il premier Matteo Renzi, in occasione della festa del 2 giugno dello scorso anno, ha sollecitato ai sindaci, chiedendo di segnalare a Palazzo Chigi gli interventi incagliati o le necessità di spazi finanziari per proseguire nei lavori. Alla casella di posta elettronica di Palazzo Chigi sono arrivate in tutto 1.650 lettere con la segnalazione di 3.300 progetti, tra richieste di sblocco di patto di stabilità, richieste di fondi per nuovi interventi e fondi per il completamento di progetti esistenti. La lista è stata poi notevolmente raffinata, chiedendo a ciascun sindaco di certificare che l'opera segnalata sia effettivamente appaltabile entro il 30 aprile e cantierabile entro il 31 agosto. Il risultato è appunto la lista, interamente finanziata, di 137 opere. La lista include progetti di vario tipo e importo. A fronte del costo medio di 1,45 milioni di euro a progetto, si va dai 21mila euro concessi per l'arredo urbano del comune di Aramengo (Asti) fino al restauro e risanamento dell'Albergo di San Pellegrino Terme, che incassa 18,65 milioni di euro. Al secondo posto si piazza il completamento del Palazzo di giustizia di Vibo Valentia (11 milioni), seguito dal complesso scolastico e culturale promosso dal piccolo comune di Volpedo (Alessandria), che ha ricevuto 9,5 milioni. Se si tolgono queste tre opere di dimensione più robusta, rimangono 134 interventi minori, per un taglio medio di quasi 1,2 milioni. Il grosso degli interventi finanziati appartiene al capitolo delle "opere e infrastrutture sociali", con 87 interventi per 112,7 milioni, seguita dalle infrastrutture di trasporto (30 opere per 39 milioni), dalle opere produttive (7 progetti per 29,5 milioni) per arrivare alle infrastrutture ambientali (12 opere per 16,5 milioni) e, infine, alle infrastrutture del settore energetico (una sola opera per 817mila euro). Riutilizzabili le economie dei ribassi d'asta. Interessante la possibilità, concessa agli enti locali, di poter riutilizzare le economie ottenute con i ribassi d'asta. Una possibilità che viene consentita, regolamentata: «I ribassi d'asta o altre economie di spesa - precisa lo schema di disciplinare che deve essere sottoscritto dall'Ente locale e dal ministero delle Infrastrutture - potranno essere utilizzati dal Comune per le eventuali perizie di variante che dovessero rendersi necessarie in corso d'opera e che dovranno trovare copertura nell'ambito del quadro economico finanziato nonché per eventuali ulteriori spese tecniche riconducibili alla gestione dell'intervento, a condizione che tali richieste siano effettuate entro e non oltre un anno dalla sottoscrizione del presente disciplinare». Per importi fino a 500mila euro, ciascun comune riceverà un'anticipazione del 10% della somma concessa; per importi superiori l'anticipazione concessa è invece del 5%. Il grosso delle risorse arriverà nel 2017. Per quest'anno lo stanziamento previsto è di solo 20 milioni. Nel 2016 sono previsti 15 milioni, seguiti appunto da 100 milioni nel 2017 e, infine, dal resto delle risorse: 63.589.859 euro nel 2018. da *Edilizia e Territorio*.



Indicazioni operative per DURC on line

I soggetti abilitati alla verifica, a partire dal 1° luglio 2015, accedono al sistema "Durc on Line" attraverso i portali Inps o Inail inserendo il codice fiscale dell'impresa interessata. All'interno dei portali Inps e Inail, la funzione "Consulta regolarità" consente la verifica dell'esistenza di un DURC positivo e in corso di validità ed eventualmente la visualizzazione e l'acquisizione in formato PDF con la funzione "Visualizza il documento". Nel caso in cui non ci sia un documento di regolarità contributiva in corso di validità, il sistema può mostrare che è in corso un'istruttoria. L'istruttoria può essere richiesta con la funzione "Richiesta regolarità". In questo caso il portale interroga le banche dati nazionali di Inps e Inail. A loro volta, i portali INPS e INAIL interrogano la Banca dati Nazionale delle Imprese (BNI), gestita dalla Cnce. Il Sistema Casse Edili viene coinvolto, oltre che per le imprese iscritte nella BNI, per quelle con inquadramento previdenziale edile (CSC edile - codice statistico contributivo edile). Le Casse Edili abilitate ad effettuare la verifica sono quelle costituite da una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro stipulanti il contratto collettivo nazionale e che siano, per ciascuna parte comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e che comunque siano riconosciute dal Ministero del Lavoro. In tal senso sarà predisposto un apposito elenco dal Ministero del Lavoro. L'impresa risulta regolare se iscritta nell'anagrafica presente in BNI e se non saranno riscontrate a suo carico segnalazioni da parte delle Casse Edili. Se l'impresa risulta regolare anche per Inps e Inail la pratica viene chiusa con l'emissione del Durc. Se, al contrario, l'impresa non risulta iscritta nell'anagrafica BNI o se sono presenti segnalazioni da parte delle Casse Edili, è avviata l'istruttoria mettendo il codice fiscale dell'impresa su cui effettuare gli accertamenti a disposizione delle casse Edili che hanno segnalato le irregolarità e di quelle territorialmente competenti. Le Casse Edili coinvolte nella fase istruttoria invitano via PEC l'impresa a regolarizzare la sua posizione entro 15 giorni. Qualora l'impresa regolarizzi la propria posizione, la Cassa provvede a segnalarlo immediatamente e a chiudere l'istruttoria. Se l'impresa non ottempera, la Cassa Edile conferma lo stato di irregolarità indicando, se possibile, l'importo del debito contributivo. La comunicazione di chiusura della fase istruttoria deve essere inviata a BNI entro il 28° giorno dalla data di richiesta della verifica da parte dell'utente. Il 29° giorno la BNI chiude "d'ufficio" la pratica segnalando ai portali Inps e Inail la conferma di irregolarità con importo del debito contributivo pari a zero. Per quanto riguarda i requisiti di regolarità, la Cnce ha spiegato che la verifica riguarda i pagamenti scaduti fino al secondo mese antecedente alla verifica. Ciò significa che l'impresa deve aver presentato la denuncia e effettuato il versamento (relativi alla retribuzione del terz'ultimo mese antecedente rispetto a quello della verifica), entro il penultimo mese dalla verifica stessa. È considerata regolare l'impresa che abbia rateizzato il pagamento dei debiti correnti o sospeso la propria attività dandone comunicazione alle Casse Edili. Il Durc può essere rilasciato anche in caso di scostamento non grave, cioè fino a 150 euro, e alle imprese di nuova costituzione per le quali l'obbligo contributivo decorra successivamente al periodo considerato per la verifica di regolarità. Sono invece considerate irregolari le imprese non censite dal sistema delle Casse Edili e quelle che non hanno mai presentato denunce di versamento. La Cnce ha chiarito inoltre che le imprese inquadrate nel settore edile ai fini previdenziali senza dipendenti operai sono tenute ad iscriversi almeno ad una Cassa Edile senza alcun ulteriore obbligo di denuncia o versamento. In base al DM 30 gennaio 2015, dal 1° luglio 2015 imprese, Pubbliche amministrazioni, Soa, banche e intermediari finanziari potranno verificare la regolarità contributiva con un'unica interrogazione, inserendo il codice fiscale dell'impresa nelle banche dati di Inps, Inail e Casse Edili. La verifica della regolarità contributiva si baserà sui pagamenti effettuati dall'impresa ai lavoratori subordinati, ai collaboratori e ai lavoratori autonomi. Non saranno considerati gravi gli scostamenti tra somme dovute e versate fino a 150 euro per ogni gestione. Ogni impresa potrà quindi avere "debiti" fino a 450 euro. Nel caso in cui la verifica abbia esito positivo, il sistema genererà un documento in formato pdf non modificabile che avrà durata di 120 giorni sia per i lavori pubblici che per quelli privati. Oltre all'interessato e alle amministrazioni, può accedere con una delega chiunque abbia interesse alla verifica della regolarità contributiva, come ad esempio banche e intermediari finanziari. *Da Edilportale.*



Fallimento come extrema ratio

Concessione di specifici finanziamenti nella fase prima del deposito del piano di concordato preventivo. Concessione di garanzie per salvaguardare le linee di credito autoliquidanti esistenti, nonché permettere offerte concorrenti a quelle del debitore, che dovrebbero aumentare il beneficio dei creditori. Lo si prevede nello schema di decreto legge in materia di giustizia civile, che va verso l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, e che contiene anche un pacchetto di norme in materia fallimentare. Norme che "cadono" in una fase in cui è comunque in corso lo studio approfondito della prevista riforma organica delle procedure concorsuali a cura di una commissione di esperti nominata dal ministro della Giustizia Andrea Orlando, che sta lavorando anche per introdurre i cosiddetti istituti di allerta. Il cantiere delle riforme fallimentare è dunque sempre aperto: con il decreto sono adesso in via di introduzione norme che si occupano di finanza interinale e che disciplinano i piani concorrenti dei creditori. In generale, si tratta di idee che dovrebbero puntare a dare fiducia per una gestione migliore e più efficiente delle crisi d'impresa, anche se l'articolato appare foriero di non poche critiche e dubbi anche costituzionali. Appare ad esempio evidente la spinta a sfavore l'uso del concordato preventivo a vantaggio degli accordi di ristrutturazione dei debiti, a tutto beneficio degli istituti bancari. Ed infatti, il nuovo articolo 182 septies si occupa di accordo con intermediari finanziari e convenzione di moratoria, prevedendo che la maggioranza qualificata delle banche obbliga le banche piccole e dissenzienti. Fin qui tutto andrebbe bene, perché la partita è giocata in casa tra banche. Ma ci sono poi le proposte concorrenti previste dal nuovo art. 163 bis, il quale lascia non pochi dubbi di efficacia per non avere previsto l'attestazione dell'offerta e dell'interesse dei creditori da parte dello stesso soggetto che ha attestato e quindi usando lo stesso peso e misura. Inoltre i piani concorrenti possono essere presentati addirittura dai creditori che hanno acquistato crediti dopo il concordato. Cosa che non solo può essere contraria all'interesse dei creditori, ma anche di ostacolo alla buona riuscita della procedura, poiché le proposte concorrenti come congegnate portano certamente confusione e rischiando di inchiodare il tutto. Da *Italiaoggi*.

Sentenza della Cassazione sui danni al condominio per difetti di costruzione

È l'assemblea condominiale e non l'amministratore a decidere se agire contro il costruttore per ottenere il risarcimento dei danni dovuti ai difetti di costruzione. Lo ha affermato di recente la Corte di Cassazione con la sentenza 10010/2015.

La Corte di Cassazione si è pronunciata sul caso di un edificio in cui erano stati riscontrati dei difetti entro dieci anni dalla realizzazione.

In questi casi il costruttore è tenuto al risarcimento, ma ad intraprendere l'azione legale contro il costruttore devono essere i condomini e l'amministratore di condominio può agire solo se preventivamente autorizzato dall'assemblea.

Come spiegato dalla Cassazione, nel caso in cui l'amministratore si costituisca in giudizio o impugni sentenze sfavorevoli senza essere stato prima autorizzato, il suo operato deve essere ratificato dall'assemblea condominiale.

Per poter proseguire con la causa e ottenere il risarcimento, la Cassazione ha quindi dato all'amministratore 60 giorni di tempo per produrre la delibera dell'assemblea con l'autorizzazione a procedere e la ratifica delle azioni fino a quel momento effettuate. Da *Edilportale*.